

IL DIRITTO ALLA CONTINUITÀ DEGLI AFFETTI: UN DIRITTO ANCORA UNA VOLTA CALPESTATO, IL CASO DI FRANCESCO

Francesco (1) è un bimbo di 27 mesi, 21 dei quali trascorsi in affidamento presso la famiglia Rossi, che lo ha accolto in pronto intervento e si aspettava che, come tale, l'affido non avrebbe dovuto avere una durata superiore a sei mesi. Nonostante il protrarsi dell'intervento, la famiglia Rossi ha continuato a prendersi cura di Francesco con grande dedizione.

Nel mese di ottobre 2015 abbiamo condiviso con la famiglia Rossi la gioia per la notizia della sentenza della dichiarazione dello stato di adottabilità di Francesco emessa dal Tribunale per i minorenni di Brescia. Insieme alla famiglia affidataria, negli ultimi mesi, più volte ci eravamo rivolti alle istituzioni competenti per fare in modo che a Francesco fosse garantito al più presto l'inserimento nella famiglia adottiva, anche in considerazione che gli affidatari, avendo dato una disponibilità per un affido di pronto intervento, non avevano preso in considerazione la sua adozione.

Per Francesco il Tribunale ha quindi scelto i suoi futuri genitori. A 27 mesi, di cui 21 trascorsi in affido presso la famiglia Rossi, Francesco in soli sette giorni ha conosciuto ed è andato a vivere con i genitori adottivi. Un passaggio che abbiamo ritenuto inadeguato e non rispondente alle esigenze e ai tempi di Francesco. Purtroppo il nostro appello e la nostra richiesta di incontro con il Tribunale, il tutore del piccolo ed i Servizi coinvolti sono stati completamente ignorati.

Durante quei sette giorni solo un'educatrice ha seguito gli incontri in luogo "neutro" tra il bambino, la famiglia affidataria e quella adottiva. Durante quei sette giorni nessun operatore, né dell'equipe adozione né dell'equipe affido, ha mai contattato la famiglia affidataria per

avere un riscontro su come stesse Francesco dopo gli incontri in luogo neutro. Durante quei sette giorni nessun operatore ha dato indicazioni alla famiglia affidataria sul come accompagnare Francesco, sul come organizzare e gestire il momento del saluto da parte dei genitori affidatari, così come dei 4 fratelli affidatari. Francesco ha salutato la sua famiglia affidataria il 17 novembre.

Sono trascorsi più di tre mesi dal giorno in cui Francesco è andato via e da allora, come temevamo, nessun operatore, né dell'equipe affido né dell'equipe adozione, ha contattato la famiglia affidataria per organizzare e pianificare la modalità del mantenimento dei rapporti con Francesco, al fine di tutelare la continuità degli affetti che oggi, per fortuna, una legge prevede. Per Francesco la brusca e affrettata interruzione dei suoi legami affettivi con gli affidatari è stato come un tradimento e un abbandono da parte loro... L'educatrice che ha seguito la fase di passaggio, a titolo personale e volontario, come da lei stessa dichiarato, si è resa disponibile a fare da tramite tra le due famiglie, per cui alla famiglia Rossi sono arrivate sporadiche notizie su Francesco. Ma questa non è «continuità». La legge 173/2015, entrata in vigore il 13 novembre 2015, all'articolo 3 prevede che *«qualora, a seguito di un periodo di affidamento, il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia o sia adottato da altra famiglia, è comunque tutelata, se rispondente all'interesse del minore, la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidate durante l'affidamento»*.

Rinnoviamo con forza la richiesta di un urgente intervento dell'Autorità giudiziaria minorile e del Garante per l'infanzia, per far sì che dalla memoria di Francesco non venga cancellata la positiva esperienza di affido e le persone che l'hanno accompagnata (non ci sono solo gli adulti, ma anche i quattro figli degli affidatari che per Francesco sono stati molto importanti!).

(1) I nomi utilizzati nel testo sono di fantasia, a tutela della privacy.